

ge nel primo sino all'audacia; nel secondo la titubanza s'accosta all'avvilimento.

Il conflitto de' sutterfugii e degli artifici s'accende, e Vautrin ne riesce facilmente vittorioso. Alla fine però arrestato, confuso e presso a soggiacere, ma munito degli atti che restituiscono al figlio del suo amore la famiglia che gli appartiene, allontana il bastardo, unisce gli amanti, e quindi, purificato da tale felicità ch'egli lascia dopo di sè, s'invola. Egli non ricomparirà se non per essere invisibile testimonio della prima allegrezza che recherà alla nuova famiglia la nascita d'un bambino.

L'analisi più sottile e paziente non saprebbe riprodurre i particolari di questa rappresentazione, di cui abbiamo tracciato l'argomento.

Per tre lunghi atti fummo oppressi dal peso, scrive un giornale, dell'impressione più dolorosa: tutto ci sfuggiva; le fila si confondevano in modo inestricabile; per noi ogni scena raddoppiava le tenebre, e il nostro patimento non poteva essere paragonato se non a quello ch'uom soffre negli stringimenti dell'incubo. Spaventati, smarriti non osavamo interrogare